

## COMUNITÀ IN CAMMINO

### Le route dei gruppi toscani



Un cantiere  
due ambienti  
fantastici

pag. 21



Formazione  
antincendi boschivi  
per EG e RS

pag. 22



RS a Pistoia  
per il Fuoco  
di Pentecoste

pag. 24



Toscana **SCOUT** 



---

Periodico regionale toscano dell'AGESCI  
Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani  
Quadrimestrale - Anno XXVII - Numero 3 - dicembre 2017  
Autorizzazione del tribunale di Firenze n° 3870 del  
2/8/1989. Spedizione in abbonamento postale gruppo 50%.

---

*Direttore Responsabile:* Agnese Fedeli

*Direttore Editoriale:* Francesco Del Siena

*Direzione e segreteria di redazione:* Segreteria Regionale  
Toscana - Viale Redi 65 c/d - 50144 Firenze  
Tel. 055/334098 email: [comunicazione@toscanascout.it](mailto:comunicazione@toscanascout.it)

*Redazione:* Giacomo Bindi, Costanza Carboni, Marco Cavini,  
Caterina Cocchi, Ilaria Dalla Noce, Francesco Del Siena,  
Gianluca Ermanno, Sara Gabriele, Carolina Mesoraca,  
Laura Pasquini, Eugenia Serafini, Serena Travaglini

*Hanno collaborato:* Alessio Balli e Reparto Firenze 8,  
Alice Dominici

*Foto copertina:* Paolo Orlandi

*Impaginazione:* Marco Masini (Coop. Toscana Oggi)

*Stampa Tipografia:* Grafiche Borgo (Sansepolcro)

Numero chiuso in redazione l'8 maggio 2018



Per comunicare con la redazione  
per segnalazioni,  
per inviare lettere scrivi a:  
**[toscanascout@gmail.com](mailto:toscanascout@gmail.com)**

**O**gni Toscana Scout viene introdotto da un classico editoriale per presentare il numero, ma dato che è il mio primo numero di Toscana Scout da incaricato regionale permettetemi prima di ringraziare chi mi ha preceduto e che ha pensato a me per questo incarico, Marco Cavini, che in questi anni ha fatto un incredibile servizio alla nostra regione.

Questo numero racconterà le tante route di Comunità capi che ci sono state nel fine settimana 16 – 18 marzo.

Momento in cui come Comunità capi, siamo stati chiamati ad intraprendere un cammino sulle strade della nostra regione per confrontarci e continuare la riflessione iniziata in questi mesi a vari livelli rispetto al discernimento. La strada è diventata un'occasione per condividere il proprio percorso personale, per approfondire, per pregare, per fare scelte, per giocare insieme.

È stata sicuramente un'occasione che non andava riempita con programmazioni o pianificazioni, ma con del tempo "lento" passato insieme ai nostri compagni di strada, la nostra Comunità capi per riflettere sull'educare insieme i ragazzi e sul mantenere uno stile, quello del discernimento, come stile di una comunità scout cristiana.

Un momento per restituire alle proprie Zone, attraverso un messaggio, un aspetto, una difficoltà, una riflessione, una bella conquista, un pensiero scoperto o riscoperto durante questo cammino.

Il numero poi si completa con alcune notizie dai nostri settori e branche.

Quindi vi auguro buona lettura e buona condivisione delle esperienze trascorse.

***Francesco Del Siena***

Buon viaggio  
Che sia un'andata o un ritorno  
Che sia una vita o solo un giorno  
Che sia per sempre o un secondo  
L'incanto sarà godersi un po' la strada  
Amore mio comunque vada  
Fai le valigie e chiudi le luci di casa  
Coraggio lasciare tutto indietro e andare  
Partire per ricominciare  
Che non c'è niente di più vero di un miraggio  
E per quanta strada ancora c'è da fare  
Amerai il finale  
"Buon viaggio", Cesare Cremonini

# SOMMARIO

## ***Le Route delle Comunità Capi***

4. ■ Le Route delle Comunità Capi toscane
5. ■ Il vento dello spirito per guidare le rotte dei capi aretini
6. ■ Nelle strade, fra la gente
7. ■ Una strada che porta al confronto e alla riflessione
8. ■ In cammino sulla Via Francigena
9. ■ Diario di bordo dalla Maremma
10. ■ Strada e spiritualità verso il discernimento
11. ■ Quando il discernimento lascia la sua traccia
12. ■ Una Route per affrontare ogni sfida educativa
13. ■ Un mandato per tutte le Comunità Capi pistoiesi
14. ■ Un mosaico di esperienze sulle strade di Siena
15. ■ Un cammino percorso insieme
16. ■ Un percorso faticoso ma entusiasmante

## ***Dal nazionale***

17. ■ Agesci Music Festival 2018, il ritmo nei passi
19. ■ Un gesto di pace

## ***Dalle branche***

21. ■ Un cantiere, due ambienti fantastici
22. ■ Sempre pronti, a spegnere le fiamme
23. ■ E fuoco sia!

## ***Dai settori***

26. ■ I Nautici toscani alla ricerca di nuove rotte

## ***Dalle zone***

28. ■ In ricordo di Padre Alessandro Salucci
29. ■ A servizio dei pellegrini
30. ■ Dallo spreco alimentare alla distribuzione di cibo ai poveri

# Le Route delle Comunità Capi toscane

**E**ccoci arrivati, le nostre route di Comunità Capi si sono da poco concluse, accompagnate dai passi fatti insieme al resto dei capi della Toscana e d'Italia. Per la prima volta forse ci siamo trovati a vivere sulla nostra pelle i frutti di una riforma che ha rimesso al centro le nostre comunità locali e le dimensioni associative a noi più vicine.

In questi giorni di strada abbiamo avuto la possibilità di sperimentare la bellezza di sentire che nella nostra vita siamo accompagnati da persone con le quali condividiamo tempo, sogni, progetti e responsabilità; ci siamo scoperti ancora una volta Comunità in cammino alla luce del Vangelo.

E davanti a questo Vangelo, a questa buona notizia che Dio si è fatto uomo per farci sentire uguali a lui

e parte integrante della Chiesa, adesso ci poniamo con uno spirito rinnovato: la volontà di rimetterci al servizio dei piccoli che ci sono affidati.

Come Comitato regionale è stato bello osservare il brulicare di camicie blu animate da un dinamismo proprio che sono il vero cuore di questa Associazione e speriamo vivamente che questa nuova spinta sia il vero motore che farà muovere passi alla nostra regione.

Com'era infatti chiaro fin dal principio di questo cammino, le route sono il vero punto di partenza: adesso è arrivato il momento per tutti i livelli associativi di seguire la strada che avete tracciato.

Eccoci arrivati, ma è già il momento di ripartire.

**Tania, Alberto e il Comitato regionale Toscana**

Dopo aver percorso  
le strade della Toscana,  
è già il momento  
di ripartire



# IL VENTO DELLO SPIRITO

## per guidare le rotte dei capi aretini



di Marco Cavini

La route  
si è conclusa  
con la creazione  
di una  
grande vela  
con i messaggi  
sul discernimento

**“P**er chi sono io?”. “Per noi, per loro”. “Architetti di gioia”. “Esserci nella verità”. “In cammino”. “Crescita”. “Fragilità”. “Il seme che non muore mai”. Queste parole sono state scritte dai capi della Zona di Arezzo in una grande vela che, sintetizzando le riflessioni delle singole Co.ca. riferite al percorso sul discernimento, è stata issata nella Messa conclusiva dell’evento “Comunità Capi - Comunità in cammino”. Tante strisce di stoffa di ogni gruppo sono state unite in un unico pezzo che indica il comune impegno nell’educazione alla fede e che rappresenta uno stimolo a continuare insieme anche in futuro il percorso avviato negli ultimi mesi. “Come delle barche - spiega Claudia D’Ippolito, responsabile di zona, - le nostre comunità hanno bisogno di vento per essere sospinte. Non è un vento normale, non sono gli Alisei: è il vento dello Spirito che aiuta e sostiene, gonfia le nostre vele e ci spinge, individualmente ed insieme, verso nuove rotte. E così ecco che tutti i messaggi delle singole Co.ca. sono stati riuniti in un’unica grande vela”.

Lo scoutismo aretino ha deciso di proporre l’evento in due momenti, con una prima parte da vivere singolarmente di Co.ca. e una seconda di Zona, con il ritrovo e la conclusione al santuario di Santa Maria del Sasso di Bibbiena. Circa cento capi si sono così messi in cammino e hanno attraversato i sentieri e le strade del Casentino, affrontando pioggia, vento, neve e freddo per passare dai luoghi spirituali più significativi della vallata. L’Arezzo 14 ha fatto tappa a Camaldoli e l’Arezzo 7 è salito fino a La Verna, mentre nel terzo santuario casentinese è arrivato l’Arezzo 8 che ha camminato fino a S. Maria del Sasso. La Co.ca. dell’Arezzo 2 è andata a Memmignano e il Valtiberina 1 alla Pieve di Romena. Infine, il Casentino 1 al monastero di Poppi e a Campi. Solo il Cortona 1 è rimasto in Valdichiana arrivando a S. Egidio, mentre al momento conclusivo dell’evento era presente anche il S. Giovanni Valdarno 1. “Le parole racchiuse nella vela - aggiunge Claudia, - rappresentano il nostro stimolo ad un discernimento continuo per essere testimoni di fede sempre più solidi e sempre più consapevoli”.

La Zona di Firenze in cammino per la route di Comunità capi

# Nelle STRADE, fra la GENTE

**L**e tante strade percorse dai gruppi della Zona di Firenze tra il 16 e il 18 marzo, sono giunte nella basilica di S. Lorenzo, per concludere nella condivisione e nel confronto le intense giornate trascorse *in cammino*. Cammino fisico, ma soprattutto spirituale che tanti capi fiorentini hanno affrontato nelle giornate di route, tracciando la loro personale strada di comunità. Seguendo le orme e le parole dell'apostolo Paolo i gruppi hanno dedicato il loro tempo per fermarsi, ascoltare e accogliere la propria Comunità capi. Molti gruppi, come il Firenze 13, hanno sfruttato la route per dedicarsi al proprio ruolo di capi, di testimoni, di fratelli all'interno di una Comunità capi che a volte dimentica di prendersi del tempo per sé, anche per divertirsi e giocare insieme. La condivisione di pensieri, emozioni, difficoltà, debolezze, paure ha ridato forza e spontaneità, creando dei perfetti luoghi di correzione fraterna e confronto. Il percorso di discernimento affrontato durante

le route ha permesso ai capi di mettersi in discussione in prima persona, anche attraverso un approfondimento sul Patto Associativo, di porsi domande scomode e di capire in profondità la vocazione a cui rispondiamo. Indicativa la testimonianza del gruppo Firenze 5 che descrive così la propria esperienza di route: "Possiamo attraversare mari, scalare montagne, vedere vulcani ma il viaggio più lungo è quello che facciamo dentro di noi". Tutto questo in un'ottica comunitaria, perché come dice il Firenze 21: "Un vero discernimento coinvolge necessariamente anche la comunità di riferimento, che ti sorregge nel percorso, ti aiuta a *vedere*". I progetti del capo presentati in tante comunità hanno rappresentato il momento più intenso di partecipazione comunitaria. La conclusione di Zona ha fatto sì che le diverse route si congiungessero nello spirito comune di riflessione, mettendo in risalto l'importanza di "condividere una strada spirituale all'interno dello stesso territorio", come sottolinea il Firenze 2.

Eugenia Serafini





Una strada che porta

## al **CONFRONTO** e alla **RIFLESSIONE**

di Simone Bacci

**A**nche la Zona di Livorno ha partecipato alla route “*Comunità capi, comunità in cammino*”, riflettendo sul tema del discernimento facendo strada: il Livorno 2 ha camminato da S. Gervasio fino all'Eremo di Agliati, il Livorno 3 è stato al Gabbro, il Livorno 7 a Bagni S. Filippo, il Livorno 9 sulle Alpi Apuane, alle pendici del Pania; il Livorno 10 ha percorso la strada da Valle Benedetta fino al Gabbro; il Guasticce 1 è stato a Brucciano, in Garfagnana; il Rosignano 1 a Castellina Marittima e infine il Rosignano 2 ha percorso il tratto da Rosignano Marittimo a Castiglioncello.

Ciascuna comunità capi è stata guidata da una riflessione incentrata su “come vogliamo vedere Gesù” per farlo conoscere ai ragazzi che educiamo. Il sunto di questa riflessione è stato sintetizzato su un cartellone da ciascuna Comunità capi ed è poi stato portato all'altare alla Messa di Zona della domenica pomeriggio.

Ogni comunità ha riflettuto anche su altri temi: chi sull'essere comunità, sulla scelta cristiana del Patto

Associativo, altri sul progetto del Capo, sulla fede personale e comunitaria. Il Livorno 3 ha ricevuto la testimonianza di Attilio Favilla, storico capo di Livorno, che ha raccontato “il discernimento nella storia dei capi di ieri e oggi”. Il Livorno 2 ha ascoltato la testimonianza di un eremita che ha raccontato la realtà di accoglienza e interreligiosità dell'eremo.

Tutti i gruppi si sono poi ritrovati la domenica pomeriggio a Livorno, per partecipare alla Messa: è stato un momento di

profonda comunione fraterna, che ha permesso di incontrarsi, raccontarsi e fare tesoro dell'esperienza vissuta. Sono state condivise le preghiere scritte da ogni Co.ca. e altri simboli emersi dalle riflessioni sviluppate dai gruppi.

“Abbiamo una gran voglia di soluzioni, ma chi fa discernimento vuole la verità, e la verità è un percorso, non è una sintesi”. Siamo sicuri che dopo questi giorni di route le nostre Co.ca. si rimetteranno in cammino più unite e desiderose di far vivere ai propri ragazzi la Buona Novella di cui ci parla il Vangelo.

*Comunità  
Capi  
in cammino  
a Livorno*

# In cammino sulla **VIA FRANCIGENA**

di *Ilaria Dalla Noce*

Il percorso  
dei gruppi  
della Zona Lu-Ma-Ca  
per la route  
di Comunità capi



**100**

capi 4 aree e altrettante tappe della Via Francigena. 3 giorni e 2 notti. 14 Comunità

Capi su sedici. Un'unica veglia, un unico cammino. Questi i numeri della Route "Comunità capi, comunità in cammino" della Zona Lucca, Massa, Carrara. Il percorso si è snodato tra approfondimenti sul discernimento, individuazione delle tematiche di maggiore interesse, segnalazione dei bisogni educativi, puzzle di parole forti come sintesi delle esperienze vissute dalle varie Co.ca. I responsabili della Zona Lu-Ma-Ca, Tania e Matteo, hanno individuato, insieme al Comitato di Zona, una scaletta comune che le quattro aree operative nelle quali si è divisa la Zona (una per Lucca, una per il nord, due per la costa) hanno poi declinato secondo le loro esigenze e scelte.

Le Comunità Capi hanno vissuto il venerdì sera di gruppo per ritrovarsi al sabato mattina con le altre Co.ca. della propria area per percorrere alcune tappe della Via Francigena, facendo strada, riflettendo sulla traccia "Ho servito il Signore con umiltà

tra le lacrime", leggendo brani e scambiandosi opinioni, dormendo ospiti nelle sedi di altri gruppi e partecipando a una veglia comune, vissuta in parte in deserto.

Come altrettanti ruscelli che si congiungono in un unico corso d'acqua, le Comunità della Zona si sono ritrovate domenica 18 marzo a Massa, nel Parco della Comasca. Dopo un gioco iniziale sulle emozioni, si è tenuto il partecipato e apprezzato intervento di Don Stefano Guarinelli. La giornata si è chiusa con la Messa concelebrata da Mons. Giovanni Santucci, Vescovo di Massa e da molti assistenti ecclesiastici dei gruppi. Al termine della Messa sono stati inseriti alcuni messaggi in bottiglia da inviare a Roma con le richieste educative emerse, ma tutto questo non va considerato come la fine di un'esperienza straordinaria, nel corso della quale ci si è confrontati e conosciuti meglio, ci si è scoperti più uniti e più impegnati in una crescita individuale e di gruppo per uno stesso obiettivo educativo in un territorio quanto mai vario, ma soltanto un'altra tappa in attesa di riprendere il cammino.

# DIARIO DI BORDO

## dalla Maremma

**Grosseto 1:** dalla parrocchia del Sacro Cuore di Grosseto ci siamo diretti verso il percorso ciclabile che porta a Marina di Grosseto. Lungo la strada ci sono stati molti momenti di condivisione e confronto.

Arrivati alla Parrocchia di S. Rocco e della Beata Vergine del Carmine, dove abitano i Padri Carmelitani, ci siamo addentrati nell'approfondimento dei temi proposti per la route di Co.ca., cercando ogni volta di fare un passo verso una scelta consapevole e matura. In questo è stata di grande aiuto la presenza costante del nostro assistente ecclesiastico. Alla fine del nostro percorso sul discernimento la nostra "crisalide" si è trasformata in una bella farfalla, colorata e piena di momenti significativi e spunti di riflessione da portare con noi per svolgere sempre meglio il nostro servizio educativo scout.

**Grosseto 3:** la nostra route si è svolta presso il centro spirituale di Sestinga a Vetulonia. Il cammino, il momento della Veglia d'Arme e la promessa di due capi ci hanno fatto entrare subito nello spirito della Comunità. I giorni della route sono stati un'esperienza fondamentale che ci ha permesso di aprirci gli uni con gli altri, ricordandoci che ruolo gioca la serenità nei nostri incontri; è emersa, a tal proposito, l'importanza di non sentirsi giudicati, di instaurare un clima di ascolto e di rispettare la sensibilità di ogni singolo capo. In questo clima ciascuno di noi si è potuto esprimere, tirando fuori se stesso e le proprie opinioni, ascoltando quelle degli altri e interagendo nello spirito di una vera e propria Comunità.

### Il racconto delle route delle Comunità capi di Grosseto e di Manciano

**Manciano 1:** le attività della nostra route si sono svolte presso la Base Nazionale FSE di Soriano del Cimino (VT), immersi nella natura e nel silenzio. Abbiamo condiviso momenti di preghiera e la

Santa Messa con la comunità di Monache Trappiste di Vitorchiano. Nel corso dei tre giorni la nostra Comunità ha riflettuto e si è confrontata su cosa significhi essere capo scout oggi, partendo dalle parole fondamentali contenute nella Promessa e nella Legge. Siamo passati quindi all'esame della nostra relazione con gli altri, accompagnati dalla meditazione sull'umiltà di Paolo, al nostro rapporto con Dio, "roccia" su cui poggiare il nostro Servizio. In contrasto con il clima meteorologico, il clima della Co.ca. è stato riscaldato dal fuoco del camino e dalle nostre risate, che ci permettono di giocare insieme questa avventura al servizio dei ragazzi.



# Quando il discernimento lascia la sua **TRACCIA**

di Sara Gabriele



**Q**uesta route di Comunità capi non ha lasciato indifferente la Zona di Pisa: il discernimento ha messo in cammino, sia fisicamente che spiritualmente, tutte le Co.ca. che hanno vissuto questo momento come un punto d'inizio e di profonda riflessione. I vari gruppi hanno vissuto separatamente l'esperienza: da Sovigliana ad Empoli per il Fucecchio 1, da Casciana Terme a San Gimignano e poi fino a Monteriggioni per il Casciana Terme 1, da Fucecchio a Orentano il Pisa 1-3, da Ca-

stelfiorentino a Gambassi il Pontedera 1, da San Miniato a Santa Croce per il Ponsacco 1, il Pisa 5 a Caprona e l'Orentano 1 a Calci. Così, è stato coperto e vissuto tutto il territorio della Zona, mentre alcuni gruppi hanno invece deciso di vivere questo momento in un luogo più lontano, come il Bientina 1 che ha svolto la sua route a Barga (Lucca), o il Pisa 4 che è andato all'Abetone, in mezzo a neve e natura. Il fine settimana dal 16 al 18 marzo è stato ricco di incontri formativi con altre realtà e personalità: come, ad

## STRADA e SPIRITUALITÀ verso il discernimento

Le Comunità Capi  
della Zona Medicea  
in "cammino" per la Route

**L**o scopo della route è quello di mettere in strada le persone, per farle confrontare con la realtà a partire da se stessi per poter ritornare a casa con un bagaglio più leggero, lasciandosi alle spalle le cose inutili che appesantiscono. La route aiuta a vedere le cose da altre prospettive e ad attuare il cambiamento necessario per rendere il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato. Ma non si fa strada solo camminando. Per questo motivo, i gruppi della Zona Medicea hanno percorso principalmente la propria Route sulla via della spiritualità e della riflessione. La strada c'è stata, come per esempio per la Co.ca. dell'Empoli1, che si è recata presso l'eremo di S. Martino di Agliati, nella zona di Palaia (Pisa), dove si sono rapportati con una scelta di vita to-



## La Zona di Pisa in cammino per la route di Comunità capi

esempio, la "Fraternità di Bose", e con le monache agostiniane del convento di S. Cristiana Menabuoi in Santa Croce. Questi incontri hanno aiutato a riflettere su come il discernimento personale possa portare a varie scelte di vita. I confronti dei gruppi sono stati talvolta arricchiti anche dalla presenza dei propri assistenti ecclesiastici, che hanno reso più vivo l'approfondimento su questo tema così delicato. La route di comunità capi è stata sicuramente occasione di profonda condivisione, riuscendo ad arricchire tanto

il singolo quanto la comunità. È diventata quindi stimolo per ripartire, stabilendo basi solide per le Comunità capi, in modo da poter essere più efficaci nelle esperienze con i ragazzi. Il desiderio di confronto però non si è fermato a questa occasione: è previsto difatti un tavolo di confronto successivo con le associazioni laicali del territorio pisano, incentrato sul tema "I giovani e la fede". La data dell'evento è ancora da definire, ma è certo che sarà un'ulteriore occasione di condivisione e arricchimento.

talizzante ed estrema, come quella dell'eremita trapista, custode dell'eremo che, nella sua semplicità ha lasciato molti spunti sui quali riflettere. La strada sulla quale si sono incamminate le altre Co.ca. è stata densa di significati e di approfondimento spirituale. Perciò, pur non percorrendo sentieri o strade poco battute, i capi dell'Empoli 3 si sono messi in cammino verso il discernimento attraverso l'approfondimento della dimensione comunitaria e dell'amore senza misura che Dio mostra nei confronti dell'uomo. Momenti intensi e coinvolgenti, vissuti in un clima condiviso di grande partecipazione da tutti i membri della Co.ca. anche se non lontani da casa, cosa che ha permesso una presenza maggiore e che dimostra come, talvolta, basti poco per vedere le cose da un altro punto di



vista. Il discorso affrontato durante il fine settimana dal 16 al 18 marzo, continuerà successivamente, per la Co.ca., affrontando la vita dell'Apostolo Paolo. Una via che porta alla centralità dell'individuo come principale soggetto del discernimento che ha fatto camminare tutta l'associazione sulle strade concrete d'Italia ma anche sui sentieri, non meno reali, dei cuori dei capi della Zona Medicea



Il percorso delle Comunità in cammino della Zona Costa Etrusca

## Una Route per affrontare ogni SFIDA EDUCATIVA

**D**iscernimento come azione che permette di andare in profondità e capire il senso. Questa è la direzione che ha seguito la Zona Etrusca per completare il percorso di discernimento affrontato singolarmente da tutte le Comunità capi che la compongono: Cecina 1 e 2, Castagneto 1, Piombino 2 e Follonica 2. Nel fine settimana contrassegnato dall'*hashtag* #ComunitàInCammino, ogni Co.ca. della Zona si è organizzata in maniera autonoma per vivere 2 o 3 giorni significativi, ricchi di attività che permettessero ai propri membri, tirocinanti o esperti, di concludere il percorso affrontato durante l'anno sul tema del discernimento. I responsabili di zona, nel frattempo, si sono adoperati per facilitare la riflessione dei loro capi e raccogliere i frutti al termine del fine settimana del 16-18 marzo. "Abbiamo creduto – spiega Lucilla Botti, che con Michele Murzi è responsabile di zona - che fosse opportuno che le Co.ca. arrivassero preparate alla route: la domenica mattina, infatti, ci siamo ritrovati insieme per approfondire cosa

significchi discernimento per noi. Così abbiamo mandato a tutti i capigruppo due domande, una sorta di traccia in preparazione al fine settimana. La prima riguardava il luogo o il contesto in cui i capi sentivano di essere andati più in profondità e grazie a quale strumento o risorsa; la seconda chiedeva quale fosse il senso del percorso da capi nell'Agesci riletto alla luce del cammino sul discernimento". La mattina del 18 marzo la zona Etrusca si è data appuntamento, come stabilito, al Santuario della Madonna del Frassine, nella Diocesi di Massa Carrara. Lì si sono formati gruppi, ciascuno omogeneo per fascia di età e anni di esperienza in Co.ca. "Attraverso discussioni tra capi - prosegue Lucilla - e con l'aiuto di un video sullo scautismo abbiamo guidato i gruppi alla realizzazione di un breve racconto riguardante un aspetto, una difficoltà, una bella conquista, un pensiero scoperto o riscoperto durante questo cammino di discernimento, qualcosa, insomma, che potesse indicare alla zona le esigenze formative dei capi in un'ottica futura" conclude Lucilla.

# UN MANDATO

## per tutte le Comunità Capi pistoiesi

**C**i siamo messi in cammino verso il discernimento da subito: abbiamo colto le occasioni di ritrovarci tutti insieme come Consiglio di Zona per analizzare ed approfondire il percorso tramite gli Atti degli Apostoli per gruppi gemellati con il supporto del nostro Assistente ecclesiastico di Zona, padre Alessandro Cortesi. Abbiamo lavorato di Co.ca. seguendo la traccia indicata dal nazionale, ma con le modalità più adatte alle esigenze delle comunità stesse, creando occasioni concrete di analisi e confronto, cercando di manifestare apertamente il nostro essere e i nostri valori sia come singoli che come comunità, avendo sempre presente che il discernimento cristiano è il processo della coscienza con cui un uomo e una donna comprendono il senso della propria esistenza concreta in riferimento a Gesù e al Vangelo. Così facendo ci siamo sentiti una “comunità in cammino”, in continua verifica e in continua progettazione. In continuo dialogo, come dice Papa

Francesco, per costruire ponti e non muri. Dopo questo approfondimento, siamo partiti per le nostre route di strada con un “mandato” preparato da padre Alessandro per vivere ancora più intensamente questa

### I gruppi di Pistoia sulle strade della Route per costruire ponti

esperienza comunitaria, esperienza che si è conclusa domenica 18 marzo con la celebrazione della Santa Messa officiata dal Vescovo della diocesi di Pistoia, Mons. Fausto Tardelli. Anche la Messa è stata vissuta con molta intensità: ogni Co.ca ha condiviso e testimoniato il proprio percorso con una preghiera e do-

nando un simbolo del proprio vissuto.

Queste route vanno considerate come solo l’inizio di un cammino, di una strada che ci porterà ancora di più a lavorare su noi stessi per non disperdere il seme che abbiamo lanciato in questi mesi e che, a parere di tutti, è stato un lavoro importante e arricchente come sempre accade quando viviamo esperienze di condivisione.

**Zona di Pistoia**





di Costanza Carboni

## Un mosaico di esperienze sulle STRADE DI SIENA

**L**a Co.ca. del Siena 3 ha percorso i sentieri della Montagnola Senese. Tre giorni di strada, pioggia, sorrisi, comunità, di bilanci e riflessioni del percorso sul discernimento, che ha coinvolto tutti come cristiani e come capi, e su quanto oggi si riesca a vivere questo atteggiamento crescendo nella fede e nell'aderenza al Patto Associativo. La frase che meglio racchiude le conclusioni della route è: "Se i ragazzi sono il fine, e i capi sono gli strumenti, il primo impegno deve essere quello di diventare strumenti efficaci".

Per il Siena 12, lo scoutismo e la fede sono un fuoco che arde ma che se non è alimentato si affievolisce. La route è partita con qualche incertezza, si è camminato nel fango e sotto la pioggia, ma soprattutto dentro se stessi. Ognuno è tornato a casa più ricco come persona e come capo, con la voglia di continuare a farsi scuotere dalle provocazioni proposte e consapevole che il servizio è la risposta ad una chiamata.

Le "Comunità  
in cammino"  
della zona  
si raccontano

Secondo la Co.ca. del Monteroni d'Arbia, ogni volta che si torna, ci si trova a vuotare le tasche dello zaino, tirando fuori tante tessere di un mosaico formato da incontri, panorami, preghiere, riflessioni. Solo rimettendole insieme si può contemplare il mosaico che è stata la route. Partenza da Colle Val d'Elsa, per arrivare a San Gimignano. La storia di S. Agostino, come spunto per capire quanto il discernimento abbia guidato la sua vita. Domenica, alla comunità monastica di Bose presso Cellole, erano presenti altre Co.ca. Il clima di preghiera ha seminato nei cuori parole che aspettano solo di essere coltivate e fatte crescere.

Lo sfondo che ha accompagnato la strada del Valdelsa 1, aiutando a confrontarsi sul discernimento è stata la storia, quella della Co.ca., con i momenti più significativi, quelli di rottura e di crescita, che sono stati condivisi e riletti attraverso gli "occhiali della fede", chiedendosi il ruolo che ha avuto Dio e quando è stato vissuto l'incontro con Lui. Leggendo la storia di Gesù attraverso il Vangelo di Marco, ci si è chiesti quando nella vita da capo si è fatto discernimento, separando le luci "positive" da quelle "negative" e proseguendo il proprio cammino verso una di queste. La route ha permesso di conoscersi più a fondo e di interrogarsi sia come capi che come persone; ma è profonda la consapevolezza che questo è solo l'inizio di un lungo percorso che accompagnerà ognuno per tutta la vita.

La route del Montepulciano 1 è stata fatta nei pressi di Cortona, su di un sentiero che parte e torna al convento di S. Margherita, dove padre Stefano ha tenuto un incontro sul tema della vocazione dell'essere capo e su ciò che veramente significa mettersi al servizio, sulla difficoltà di fare delle scelte e di viverle in maniera coerente. Al termine del confronto con padre Stefano è stato vissuto un momento di deserto, conclusosi con la messa.

Le Comunità  
capi pratesi  
vivono la loro route  
con tutta la Diocesi



# UN CAMMINO

## percorso insieme

di Caterina Cocchi

**L**a route di Co.ca. “Comunità in cammino” è stato un evento largamente partecipato, ed ogni zona ha coordinato a suo modo lo svolgersi dell’evento in un percorso che potesse concludersi in modo unitario. I responsabili della Zona di Prato, Marco Ruggeri ed Irene Carlesi, hanno colto l’occasione per far combaciare la route con l’inizio del percorso diocesano verso il Sinodo dei Giovani del 2018.

La route, a cui hanno partecipato con percorsi diversi per ogni comunità capi i gruppi Prato 1, 4, 5, 6 e Viano e si è svolta, come in tutta Italia, fra il 16 e il 18 marzo. I responsabili di zona hanno proposto di concludere i percorsi con un momento finale comunitario, attraverso cioè, la celebrazione della Messa in Duomo della domenica 18 marzo. La particolarità della celebrazione è stata proprio farla coincidere con la Giornata Diocesana della Gioventù, con cui a Prato inizia il percorso di preparazione al Sinodo dei Gio-

vani di quest’anno promosso da Papa Francesco. Tutte le realtà giovanili diocesane sono state invitate a partecipare percorrendo insieme le vie del centro per ritrovarsi nella Cattedrale di S. Stefano per la celebrazione eucaristica. La Messa è stata organizzata insieme alla Pastorale giovanile e all’Azione Cattolica; e celebrata dal Vescovo di Prato, Mons. Franco Agostinelli che, nella processione all’inizio della funzione è stato preceduto da vari rappresentanti dei gruppi scout e dei ragazzi dei gruppi giovani delle parrocchie. All’interno del duomo è stata allestita anche una mostra sul Beato Pier Giorgio Frassati, scelto come testimone della Giornata Mondiale della Gioventù.

L’hashtag #comunitàincammino è stato utilizzato sui social durante il fine settimana della route delle Co.ca., creando connessioni e ponti, proprio quei ponti di cui ha parlato Papa Francesco, che ci fanno sentire parte di un unico grande progetto.

# Un percorso faticoso ma ENTUSIASMANTE

di Laura Pasquini

L'esperienza dei gruppi  
del Valdarno durante la route  
per Comunità capi

**I**

Il giudizio dei capi gruppo è unanime: i sei gruppi della Zona del Valdarno, pur partendo da Co.ca. diverse e avendo vissuto percorsi specifici si sono ritrovati uniti sull'esito della route: una comunità capi più unita, più fraterna e capace di custodire ed accompagnare anche le difficoltà dei singoli capi.

Le mete: Montevarchi a Poppi dalle Monache Camaldolesi, San Giovanni Valdarno 1 alla Pieve di Romena, il Figline al Santuario di S. Margherita a Cortona, il Rignano 1 a S. Antimo, il Pontassieve e il Borgo San Lorenzo nel Casentino.

Quale segno ha lasciato la route e quali fronti si sono aperti? La Co.ca. si è messa sulla "via di Damasco" con coraggio e non poche difficoltà. Ogni capo in servizio ha portato le sue particolarità e potenzialità tutte da scoprire e sperimentare. Tutti hanno mostrato il bisogno di lasciare che il Vangelo interrogasse in profondità le nostre vite; era necessario recuperare il tempo lento del cammino che non ci fa perdere di vista chi ci è accanto; di dire basta alle chiacchiere, prima di tutto quelle raccontate a noi stessi, abili inventori di alibi. C'era urgenza di scoprire il proprio posto qui, nel gruppo, in associazione, nella propria vita. Il cammino è apparso subito faticoso e colmo di rallentamenti. Lo scautismo, prima di essere una scelta di metodo, è scelta di valori a cui ognuno aderisce nella propria intimità



con coerenza e umiltà.

Da ora in avanti, la vita delle Co.ca. godrà sicuramente dei frutti e degli interrogativi lasciati da questo percorso, che a detta di tutti i partecipanti ha avuto il pregio di metterci di nuovo, in modo netto, di fronte alle scelte del Patto Associativo.

I capi gruppo sono tornati molto soddisfatti e motivati a continuare ad approfondire la tematica sul discernimento. Per scelta è stato deciso di non affrettare i tempi, essendo il documento affrontato a riguardo, complesso e profondo. Il percorso, quindi, continuerà nel corso dell'anno, con la route che ha segnato una tappa fondamentale e ha fornito ai capi il giusto entusiasmo per continuare a svolgere il proprio servizio sempre più consapevolmente.



## AGESCI MUSIC FESTIVAL 2018

Il ritmo nei passi — di Laura Pasquini

Scopriamo chi sono  
i partecipanti toscani  
della prima edizione  
del contest musicale scout

**L'** Agesci Music Festival, nasce da un'idea precisa: cantare non è solo un passatempo: con la lingua universale della musica raccontiamo i nostri valori. Il concorso, alla sua prima edizione, riservato agli associati, ha raccolto moltissimi brani originali inediti a tema scout, tra i quali, i selezionati hanno vissuto un workshop con esperti musicisti professionisti nel mese di marzo e la gloria del palco il 28-29 aprile 2018 con una esibizione dal vivo in concerto presso la Base scout nazionale di Bracciano (Roma).

Le canzoni eseguite in questa occasione verranno pubblicate su un CD e distribuite attraverso i canali dell'associazione ai fan dei partecipanti e a tutti gli ap-





passionati di musica scout.

Anche la Toscana ha i suoi rappresentanti in questa gara canora. Sono stati scelti, dopo la selezione nazionale, per la categoria “ragazzi” Matteo Magnani e Federico Mei dell’Empoli 2 con il brano *“Niente è impossibile”*, mentre, per la categoria “capi” abbiamo il già conosciuto gruppo de “L’ostile scout” con la canzone *“Su di un tono”*. Conosciamo meglio i protagonisti toscani dell’Agesci Music Festival: Federico Mei, capo reparto, racconta che: “Dietro al brano c’è soprattutto la passione di un ragazzo che fino a 2 anni fa non sapeva nemmeno tenere in mano la chitarra e che con caparbia è riuscito a coinvolgermi in questo progetto. Sto parlando di Matteo Magnani, capo della squadriglia Aquile. Il brano *“Niente è impossibile”* parla di un ragazzo che, ormai giunto al momento della partenza ripercorre le tappe della sua vita scout, scoprendo che concetti come la condivisione, la voglia

di avventura e l’essere sempre pronto sono il bagaglio con cui affronterà con fiducia il suo nuovo viaggio nella vita perché scout è per sempre.”

Damiano Bondi, con il suo ormai collaudato gruppo, presenta il loro brano così: “La nostra canzone, in linea con lo stile bonariamente ‘ostile’ della band, parla della bellezza e della semplicità della vita scout, semplicità che si riflette anche nel ritorno all’essenzialità delle relazioni umane. Una vita senza trucchi, al naturale. Basta poco: un abbraccio intorno a un fuoco con l’orizzonte davanti, tra la terra e le stelle.”

Federico e Damiano aggiungono: “Siamo entusiasti di rappresentare la Toscana quindi daremo il meglio di noi.” Cosa che la band “L’ostile scout” è riuscita a fare perfettamente, vincendo la prima edizione dell’Agesci Music Festival. Aspettiamo di sentirli anche su CD e di cantare tutti insieme le loro canzoni.

# Un gesto di PACE

## Il Thinking Day 2018 lascia tracce precise sul territorio della Toscana

di Sara Gabriele

**C**ome ogni anno, il 22 febbraio gli scout di tutto il mondo vivono il *Thinking Day*, giorno in cui si ricorda il compleanno di Baden Powell e di sua moglie Olave. La WAGGGS ha proposto per la Giornata del Pensiero, un cammino costituito da tre temi: “connettere” per il 2016, “crescita” per il 2017, e “impatto” per il 2018. L’“impatto” è inteso come ciò che lo scautismo e il guidismo mondiale hanno sulle vite dei membri del movimento e delle loro comunità. Ogni azione che facciamo, infatti, ha un impatto sulle vite degli altri, sullo sviluppo del singolo individuo, ma anche sulle comunità di cui facciamo parte; l’energia trainante che deriva dall’unione delle comunità deve poi essere incanalata per de-

terminare un impatto positivo sul mondo che ci circonda.

Per questo anche l’Agesci ha fatto suo il tema proposto dal WAGGGS, e lo ha declinato con l’hashtag *#ungestodipace*, per poter disseminare in tutta Italia gesti e segni di pace, andando verso l’altro costruendo ponti e non muri, lasciando gesti concreti. I “gesti di pace” non necessariamente dovevano essere eclatanti, ma realizzati facendo “del nostro meglio”, per cambiare i nostri territori non solo con le parole ma con i fatti, lanciando un messaggio di accoglienza, giustizia, tenerezza e perdono.

I gruppi toscani hanno accettato questa sfida e hanno diffuso in tutta la regione molti gesti di pace.



La Zona Medicea si è radunata al Parco di Serravalle sabato 23 febbraio, giornata in cui si sono ritrovati insieme e hanno riflettuto sul tema della costruzione della Pace.

I gruppi di Pistoia hanno vissuto questo appuntamento insieme ai gruppi Cngei, a "Bosco in città", rinominato "Bosco Baden Powell", un'area verde che le due associazioni hanno preso in carico nel centro della città: una grande festa che ha visto oltre 800 scout pistoiesi cantare, giocare e riflettere sui temi dell'impatto sociale e ambientale delle nostre azioni e della pace. Per simboleggiare l'impegno delle nostre azioni, durante il pomeriggio, sono stati piantati all'interno dell'area del parco 12 tigli e betulle, uno per ogni gruppo scout pistoiese,

regalate dagli scout al parco.

Il Valtiberina 1 e il Cortona 1 hanno festeggiato il *Thinking Day* insieme, a Città di Castello (Perugia), proponendo attività manuali e di servizio, dove il tema della pace era collegato alla lotta contro le mafie.

Il gruppo Fucecchio 1 ha, invece, giocato insieme ai suoi ragazzi per le strade del paese, coinvolgendo i passanti, e, alla fine della giornata, con la collaborazione dell'amministrazione comunale e in presenza dell'Assessore alle Politiche Sociali, hanno piantato un albero di ulivo nei giardini comunali, simbolo dell'impegno a lavorare in una dimensione di pace e di una rinnovata attenzione verso l'ambiente.



## due ambienti fantastici



di Caterina Cocchi

**L'**evento svoltosi al seminario di Lucca il 13 e il 14 gennaio ha approfondito le specificità degli ambienti fantastici giungla e bosco. Riservato ai capi della branca LC che avessero già svolto almeno un campo di formazione metodologica, ha sottoposto un intenso programma ai partecipanti della due giorni di discussione, fra esperienze giungla-bosco e relativo confronto fra i capi, soprattutto per conoscere l'ambiente bosco e confrontarsi con delle caratteristiche che possono essere utilizzate sia dai branchi che dai cerchi. La volontà della Pattuglia regionale LC, grazie anche alla collaborazione degli incaricati LC delle zone e di capi formatori, era infatti proprio quella di centrare l'attenzione sulla riscoperta di quella "C" della branca LC, perché "Troppo spesso, si da per scontata la scelta dell'ambiente fantastico", afferma Luca Romano, incaricato regionale alla branca. La giornata di sabato ha proposto due diverse esperienze e giochi, in stile bosco e giungla, per far capire anche il diverso utilizzo che del racconto si fa nei due ambienti fantastici. Nonostante i partecipanti non numerosissimi, è stato molto fruttuoso il confronto con i capi che utilizzano l'ambiente bosco, poco diffuso rispetto a quello giungla, per approfondire aspetti spesso ormai dati per impliciti: che il racconto può essere narrato solo in parte, scegliendo di sottolineare un particolare passaggio o tema, che il gioco non deve ricalcare il racconto ma deve essere pensato

**Vecchi lupi e coccinelle anziane si confrontano sulla giungla e sul bosco**

in base agli obiettivi che lo staff si è data a inizio anno o in base alle esigenze del momento. Dopo il cantiere è stato compito dei partecipanti, insieme ai rispettivi incaricati LC di zona, organizzare delle attività che avessero ricaduta nei propri territori, per far riscoprire, o scoprire del tutto, la flessibilità e ampiezza dei due ambienti fantastici, utilizzabili dai capi LC non solo nell'ambito del racconto ma in ogni aspetto della vita comunitaria di branca.

# SEMPRE PRONTI, a spegnere le fiamme

di Gianluca Ermanno

**N**asce dalla stretta collaborazione tra Regione Toscana e Agesci l'opportunità vissuta da molti ragazzi in età da Reparto e da Clan/Fuoco il 3 e 4 marzo presso il Centro regionale "La Pineta di Tocchi", nel comune di Monticiano (Siena), un centro dedicato alla formazione del personale che opera nel settore degli antincendi boschivi e che rappresenta un'eccellenza a livello nazionale. Un'occasione importante per promuovere il più diffusamente possibile la cultura della prevenzione degli incendi su tutto il territorio anche e soprattutto durante le attività scout. Per questo motivo sono stati organizzati due eventi specifici, un campetto rivolto ai capi squadriglia e vice, o comunque, ai ragazzi degli ultimi due anni di reparto, ed una Bottega per rover e scolte in cammino sui passi di competenza e responsabilità.

"Uscita di sicurezza, sviluppare competenze nell'accensione e gestione dei fuochi", questo il titolo del campetto per EG che ha visto circa 25 ragazze e ragazzi coinvolti al Centro. Durante il fine settimana a Monticiano, i partecipanti hanno approfondito le nozioni base nell'accensione e nella gestione dei fuochi, soprattutto in un'ottica di prevenzione in vista dei campi estivi: come realizzare una cucina da campo sicura; quali sono le attenzioni fondamentali da tenere prima di collocare ed accendere il fuoco; la conoscenza di alcuni strumenti utili alla



**Capi Sq. e RS  
imparano a contrastare  
gli incendi presso  
il Centro regionale  
antincendio**

soppressione del fuoco, come ad esempio il flabello battifuoco, facilmente realizzabili anche artigianalmente, e molto altro ancora. I ragazzi hanno potuto mettere alla prova le tecniche e le conoscenze acquisite anche all'interno di un grande gioco ambientato sul tema dell'antincendio che li ha fatti arrivare più facilmente alla comprensione dell'importanza di quello che stavano facendo.

Invece, il titolo della Bottega RS organizzata alla Pineta di Tocchi è stato: "Spegni le fiamme, attizza l'ingegno!". Alla bottega hanno partecipato circa 15 ragazzi, tra i quali 4 provenienti da fuori regione. Le attività proposte ai giovani RS hanno dato loro modo di conoscere quale sia il percorso per diventare volontari AIB (antincendi boschivi) e come si opera in caso di emergenza. Infatti, ai ragazzi è stata fatta creare una "zona franca" intorno ad una zona di fuoco e hanno potuto provare anche una "staccata notturna" nella quale si sono cimentati nelle operazioni antincendio al buio. In questo modo è stato presentato agli RS un ambito di servizio nel quale potersi dare da fare e che talvolta non è sufficiente-



L'importanza di questo evento teso a diffondere le modalità migliori di intervento in caso di incendio è sottolineato anche dalla collaborazione preziosa e di spessore della Regione Toscana, che ha messo a disposizione dell'Agesci le sue strutture e i suoi formatori. Sono in preparazione, infatti, anche altre iniziative dirette ai capi per la formazione sulla prevenzione e la gestione dell'antincendio un po' su tutto il territorio regionale. Sempre più spesso ci si trova ad affrontare situazioni d'emergenza di questo tipo ed è necessario essere in grado di agire rapidamente ed efficacemente per evitare danni maggiori.

Per il prossimo anno, si prevede di replicare l'iniziativa, sperando di poter raggiungere e coinvolgere un numero ancora più alto di EG e di RS. L'obiettivo principale è quello di rendere più consapevoli e formati tutti i ragazzi, a partire dal reparto, su come usare al meglio il fuoco, elemento fondamentale anche del metodo e dell'esperienza scout per evitare che da alleato e da utile strumento si trasformi in un pericolo per tutti.

mente conosciuto dai ragazzi.

Sia gli EG che gli RS hanno sperimentato direttamente l'uso di alcuni strumenti utili allo spegnimento delle fiamme, e hanno conosciuto da vicino il protocollo che viene messo in atto durante l'allarme incendio.



di Carolina Mesoraca

# E FUOCO sia!

**I**l chiostro di S. Domenico a Pistoia ha ospitato, domenica 18 febbraio, i numerosi rover e scolte definiti “acciarini” e delegati dei clan di tutta la Toscana in preparazione del prossimo Fuoco di Pentecoste regionale. La mattinata è iniziata in perfetto stile scout, all’insegna di un grande gioco, che ha coinvolto tutti i presenti. Ogni gruppo di RS, detto “fiamma” aveva un proprio hashtag, e un proprio colore per distinguere le varie tematiche del Fuoco di Pentecoste 2018: #Sogno, #Fede, #Paura, #Società, #Mestesso, #Presente, #Mondo, #Futuro, questi gli hashtag associati alle “fiamme” scelte per alimentare il grande

fuoco RS. Tutto questo in previsione dell’evento che coinvolgerà i Clan nel fine settimana del 19 e 20 maggio a Lucca, verificando il percorso individuato da ogni comunità RS e definendo le modalità con cui procedere per raggiungere al meglio gli obiettivi. La presentazione degli Incaricati regionali ha destato curiosità, risate e coinvolgimento di tutti i partecipanti, che in questi mesi di lavoro sono riusciti a creare occasioni d’incontro con le realtà giovanili territoriali, interrogandosi sulla creazione di un progetto comune, che sarà poi raccontato al termine del cammino verso il Fuoco di Pentecoste. Dopo questo incontro di verifica dei percorsi avviati da tutti i



## Work in progress tra gli RS della Toscana verso il Fuoco di Pentecoste regionale



Clan aderenti, nel mese di marzo, il lavoro è sceso nelle specifiche Zone per stabilire un primo scambio e confronto con le realtà scelte e incontrate in presenza di tutti i membri e capi delle comunità RS. Il pomeriggio è proseguito con un momento di condivisione riguardo le impressioni di ogni ragazzo e delle difficoltà incontrate all'inizio dei lavori verso l'evento di maggio. Inoltre, nel corso della giornata è stata costituita la Pattuglia di Reporter RS, coordinata dalla Pattuglia Comunicazione regionale, con il

compito di seguire dall'interno, i progressi e gli sviluppi dei lavori, documentando il tutto con foto, post e tweet. Nel periodo che va da marzo a maggio, i vari Clan avranno modo di rielaborare il percorso svolto, mettendo nero su bianco con la stesura delle "scintille", lettere scritte dai ragazzi e indirizzate alle città e alla Chiesa, a testimoniare l'impegno e il mandato di ogni Clan - Fuoco. Online è già disponibile tutto il materiale consultabile sul Fuoco di Pentecoste 2018 e le relative fiamme.

# I NAUTICI TOSCANI alla ricerca di nuove rotte

di Eugenia Serafini



**N**

ominate Incaricate al Settore Nautico nazionale e regionale, ecco qui le future capo toscane che si metteranno in gioco per i prossimi anni tra regate e pagaiate.

## Nome

Chiara Dalle Mura

## Gruppo di appartenenza?

Viareggio 3

## Come sei entrata nel settore nautico?

“Ho scoperto il settore quasi per caso: 5 anni fa sono stata coinvolta nel primo cantiere di discesa fluviale per RS. Il campo è stato un’esperienza ‘fighissima’ e travolgente, di lì mi sono appassionata, ho fatto lo Stage Nautico per capi e poi sono entrata in Pattuglia”

## L’esperienza più bella fatta in Pattuglia?

“Ho avuto la fortuna di vivere molte bellissime esperienze, non saprei proprio sceglierne una sola, ogni passo di questo servizio mi ha dato molto. Certo scendere l’Arno fino al centro di Firenze insieme a rover e scolte galvanizzati, vedere più di 100 EG sfidarsi orgogliosi e felici sui loro mezzi autocostruiti o veleggiare al largo di Livorno sono tra quelle memorabili”

## Sei soddisfatta del tuo lavoro fin qui? Quali obiettivi sei riuscita a raggiungere?

“Sono più che soddisfatta! In questi anni c’è stato un grande lavoro per farci conoscere in Regione e non solo. Lascio una Pattuglia e un Settore molto vivi e propositivi, quest’anno abbiamo pensato a lanciare un concorso per LC e speriamo che ci sia una bella partecipazione.”

## Quali sono i tuoi obiettivi futuri?

“Ho un obiettivo, forse ambizioso, ma che mi servirà come rotta nei prossimi anni: far conoscere e comprendere le potenzialità educative dell’ambiente acqua a tutti in Associazione. Mi piacerebbe che in ogni regione, in ogni branca, ci fosse la consapevolezza che mari, laghi, fiumi, spiagge non sono solo un fondale per qualche attività ma luoghi dove vivere esperienze educative vere e profonde.”

## Come ti fa sentire avere questo nuovo incarico?

“Elettrizzata, piena di gioia e di gratitudine, consapevole della necessità di affidarmi, curiosa e con un filo di paura, ma solo quella che provi l’attimo prima di tuffarti.”

## Tre caratteristiche positive che intendi mettere a disposizione in questo nuovo servizio

“Sono una persona solare, entusiasta, capace di sorprendersi e farsi coinvolgere e di far lavoro di squadra. Ho un carattere tosto e non ho paura di sostenere le mie idee e dire esattamente come la penso. La mia esperienza come incaricata regionale mi ha resa competente, capace di portare un contributo di senso.”

## Dì qualcosa a Caterina per il futuro

“Goditela! Questo è un incarico davvero molto bello, ti permette di entrare in contatto con tante persone, di dire la tua, di vivere esperienze divertenti, di dare veramente un bel contributo alla strada dei nostri

## Cambio al timone del settore nautici nazionale e regionale



ragazzi e ragazze; come riesci a fare tu, trova il bello in ogni angolo e tira fuori il meglio dalle persone.”

### Un messaggio da lasciare ai lettori

“Imbarcatevi! Scherzi a parte: in Toscana non c'è paese o città che non abbia vicinissimo un pezzo di mare, lago o fiume: noi capi dovremmo cogliere la sfida che l'ambiente acqua ci lancia per condividerla coi nostri ragazzi e ragazze e guardare il nostro metodo con occhi nuovi e un po' più blu!”

### Nome

Caterina Calistri

### Gruppo di appartenenza?

Vaiano 1

### Come sei entrata nel settore nautico?

“A un'assemblea regionale mi chiesero di far parte dell'organizzazione del primo cantiere di discesa fluviale per RS. Una volta superato un primo traumatico approccio all'acqua mi sono sentita libera di buttarmi a capofitto in ogni evento successivo. La curiosità per un ambiente educativo così diverso da quello a cui ero abituata e la voglia di mettermi in gioco hanno fatto il resto”.

### L'esperienza più bella fatta in Pattuglia?

“Non potrò mai dimenticare i giorni di navigazione sulla nave scuola *Palinuro* con le due squadriglie vincitrici del “Il risveglio della competenza”. Un'esperienza unica e preziosa. Gli occhi di quei ra-

gazzi mentre timonavano o manovravano le vele sono il motivo per cui ho accettato questo nuovo incarico.”

### Sei soddisfatta del tuo lavoro fin qui? Quali obiettivi sei riuscita a raggiungere?

“Sicuramente sono cresciuta sia a livello metodologico che nelle competenze grazie a persone con una passione travolgente per l'acqua e per lo scautismo. Ogni anno abbiamo fatto un passo in più per rispondere ai bisogni dei ragazzi.”

### Quali sono i tuoi obiettivi futuri?

“Sicuramente imparare a muovermi in questo nuovo ruolo seguendo al meglio la rotta tracciata da Chiara. Farò del mio meglio per essere un punto di riferimento per capi e ragazzi.”

### Come ti fa sentire avere questo nuovo incarico?

“Onorata della fiducia riposta in me, sicura di avere un partner associativo su cui poter far affidamento e una Pattuglia dove si respira vento di novità e voglia di rinnovarsi. Mentirei se non dicessi che sono anche un po' spaventata.”

### Tre caratteristiche positive che intendi mettere a disposizione in questo nuovo servizio

“Sono una persona che si appassiona alle cose e che ama farle bene. Sono capace di mettermi in ascolto dell'altro anche se non risparmio neanche me stessa da una costante critica costruttiva. Credo ciecamente nella nostra proposta, forte delle esperienze vissute in questi anni e ho intenzione di far sì che sempre più ragazzi possano vivere l'ambiente acqua.”

### Dì qualcosa a Chiara per il futuro

“Ammiraglia ti aspetta un incarico di responsabilità e non c'è nessuno che possa farlo meglio di te. Sono sicura che tratterai nuove incredibili rotte e saprai guidarci verso nuovi orizzonti.”

### Un messaggio da lasciare ai lettori

“Non lasciatevi spaventare da ciò che non conoscete, l'acqua è un'esca educativa a cui non possiamo rinunciare!”

L'Agesci  
alla veglia  
di preghiera  
a San Giovanni  
Valdarno



## In ricordo di Padre ALESSANDRO SALUCCI

di Laura Pasquini

**T**utta la comunità scout ha ricordato, a pochi mesi dalla scomparsa, Padre Alessandro Salucci con una veglia di preghiera svoltasi nella sua città natale, San Giovanni Valdarno. Sabato 13 gennaio 2018, una grande e commossa partecipazione da parte di parenti ed amici, delle istituzioni, di tanti scout fra i quali i responsabili Agesci della Zona Valdarno, della Regione Toscana e del Comitato Nazionale ha affollato la chiesa di S. Lorenzo, dove lo storico reparto di Padre Salucci, l'“*Edelweiss*”, ha allestito costruzioni da campo: il portale, l'alzabandiera, come un abbraccio simbolico fra Chiesa e scautismo. Vicino all'altare, sul tavolo da campo, tre simboli: scarpone, lanterna, calice e patena, a rappresentare rispettivamente lo scautismo, l'eredità e la vocazione. Don Luca Albizzi, Assistente ecclesiastico regionale, ha guidato la liturgia come un viaggio che attraversa queste tre tappe. Lo scautismo: la gioventù di Padre Alessandro e la crescita nei valori scout. La vocazione, dapprima educativa poi religiosa. L'eredità, ciò che Salucci ci ha lasciato in dono come stimolo del nostro essere uomini e scout. Molti gli interventi istituzionali, per quanto Padre Alessandro ha rappresentato nelle cariche

ecclesiastiche e scout; fraterni, per quanti hanno camminato al suo fianco. Un caro saluto dal Vescovo Mons. Romano Rossi, dall'Assistente nazionale Agesci, Padre Brasca, dal sindaco di San Giovanni Valdarno, Maurizio Viligiardi. Il Presidente del Consiglio comunale, Andrea Romoli, scout anche lui, racconta: “Quando Alessandro vedeva il *fularone* giallo e rosso si illuminava. Nel suo cuore non ci ha mai dimenticato e la sua città non l'ha dimenticato a sua volta.” Matteo Spanò e Marilina La Forgia ricordano i viaggi compiuti insieme: “Rimanevamo affascinati dalla sua capacità di guardare oltre. Noi eravamo più indietro. Lui ci ha sempre aspettato”. Ferri Cormio ricorda il pensiero rivoluzionario di Padre Alessandro: “La Chiesa deve sciogliere il fraintendimento fra la libertà e la coscienza. Il capo scout deve cercare di formare persone per le quali credere vuole dire vivere.”

L'associazione “*Don Renato Chiodaroli*”: “Ci ha guidati su temi difficili. Il suo insegnamento ci aiuti a vivere la chiesa da figli non da servitori”. In piazza il crepitio del fuoco in un braciere; in stile scout la veglia si conclude in cerchio attorno al bivacco sotto le stelle. L'ultimo fuoco di Alessandro.

Il gruppo scout  
di Monteroni d'Arbia  
propone un nuovo  
punto d'ospitalità  
lungo la Francigena

di Costanza Carboni

## A servizio dei PELLEGRINI

**M**onteroni d'Arbia è un paese che per tutti, fino a pochi anni fa era "lungo la Cassia". Oggi, invece, si dice che si trovi a sud di Siena, "sulla Via Francigena".

Il gruppo scout di Monteroni ha iniziato la realizzazione di un bel progetto per mettersi a servizio della comunità e di tutti i pellegrini che ogni anno percorrono la Via Francigena per arrivare a Roma. Il capogruppo, Fabrizio Padriani, ce l'ha illustrato: "Nella nostra analisi siamo partiti dalla considerazione che sempre più frequentemente ci sono pellegrini che bussano chiedendo ospitalità e noi non siamo in grado di poterli aiutare come vorremmo. Eppure chiedono poco, spesso solo un posto al chiuso dove stendere il sacco a pelo, restare la notte e rinfrescarsi. Chi ha camminato tutto il giorno ha bisogno soprattutto di ascolto e ospitalità povera, intesa come accoglienza, non un ostello, quindi, né un agriturismo o un albergo. Noi riteniamo che la vera accoglienza sia quella senza calcolo e non va confusa con l'ospitalità; si può essere ospitali, ma non veramente accoglienti e si può essere accoglienti anche se non si dispone di un alloggio ospitale. Come scout abbiamo deciso di metterci a servizio di queste persone, che vivono il senso del cammino in

un modo che conosciamo bene e che condividiamo, quindi abbiamo messo mano ad un progetto ambizioso, ma che punta a valorizzare il territorio e la nostra presenza su di esso". Continua Fabrizio: "All'apertura del nostro anno scout, abbiamo lanciato un messaggio al Sindaco e a tutti coloro che a livello di Associazioni e attività commerciali volessero, nel loro ambito, condividere con noi questa avventura, in modo semplice, rimboccandoci le maniche e aprendo il cuore. Abbiamo consegnato a tutti il progetto scritto da noi dove ci prendiamo l'impegno di sistemare la vecchia chiesa in modo da poter ospitare i pellegrini di passaggio e l'area verde, che adibiremo a luogo di sosta per i gruppi con le tende. Ovviamente, abbiamo guardato anche avanti per la gestione di un progetto così impegnativo! Pensiamo che potremmo offrire ai nostri RS la possibilità di vivere la loro scelta di servizio in modo concreto e in paese. Se guardiamo ancora più avanti potremmo ipotizzare che questo luogo diventi un posto di incontro, di relazioni e di conoscenze". Con la speranza che presto potremmo sostare a Monteroni durante le nostre route, non ci resta che augurare "Buona strada!" a tutto il gruppo scout per questa avventura.

# Dallo spreco alimentare alla distribuzione di CIBO AI POVERI

di Laura Pasquini

La ronda  
della carità  
del Clan  
di s. Giovanni  
Valdarno

**T**radurre lo spreco in un'opportunità di fare del bene è un doppio successo. Come unire due mali e trasformarli in bene. C'è riuscito il clan "La Piccozza" di S. Giovanni Valdarno. Forse una piccola cosa, ma per alcune famiglie le cose stanno andando meglio. Forse per l'aiuto concreto, forse per le parole di conforto, forse per non sentirsi soli a reggere le difficoltà economiche.

Chiediamo a Sara Picchioni, capo fuoco della comunità RS, come è nata l'idea: "Tutto è partito dal capitolo del clan sullo spreco alimentare. Dati alla mano è emerso che tonnellate di cibo vengono sprecate. Abbiamo studiato le normative che regolano lo smaltimento degli eccessi e il loro riutilizzo scoprendo che l'anno scorso, è entrata in vigore la legge n.166/2016 o 'legge Gadda' che regola la cessione ad enti benefici

degli eccessi per evitare che alimenti ancora buoni vengano direttamente cestinati." Gabriele Noferi, rover al terzo anno, ci spiega quali sono state le fasi della realizzazione: "Abbiamo fatto una campagna di sensibilizzazione sul territorio. Molti negozianti si sono resi disponibili a collaborare. Contemporaneamente, all'interno del clan nasceva il desiderio di fare qualcosa:

Potevamo passare noi settimanalmente a raccogliere gli eccessi e aprire uno sportello per donare il cibo alle famiglie in difficoltà. Abbiamo tappezzato di volantini ogni angolo e in molti ci hanno

chiamato per avere informazioni. Alcune famiglie si vergognavano a farsi vedere e quindi ci siamo organizzati anche per fare consegne a domicilio". "Nelle prime ronde gli ospiti parlavano poco e non erano molti ma poi c'è stato un crescendo. – ci dice Francesca Navarrini, membro del noviziato - I negozi che hanno aderito all'iniziativa sono aumentati, le famiglie sono ora circa 12 e gli ospiti iniziano ad aprirsi un po'. Abbiamo deciso di continuare con questo progetto almeno per tutto il 2018, ma se riusciamo l'intenzione è di proseguire anche oltre col clan, perché il sorriso di quelle persone quando vedono la borsa piena è impagabile".



"NON ACCONTENTATEVI DELLE PICCOLE COSE.  
DIO LE VUOLE GRANDI.  
SE SARETE QUELLO CHE DOVETE ESSERE  
METTERETE FUOCO IN TUTTA ITALIA"  
(SANTA CATERINA DA SIENA)

"NON ACCONTENTATEVI DELLE PICCOLE COSE.  
DIO LE VUOLE GRANDI.  
SE SARETE QUELLO CHE DOVETE  
METTERETE FUOCO IN  
(SANTA CATERINA DA SIENA)

"NON ACCONTENTATEVI DELLE PICCOLE COSE.  
DIO LE VUOLE GRANDI.  
SE SARETE QUELLO CHE DOVETE  
METTERETE FUOCO IN  
(SANTA CATERINA DA SIENA)

# comunità Capi comunità in cammino

16-18  
marzo  
2018



Segui e interagisci con l'Agesci Toscana  
anche su internet  
dal sito [www.toscana.agesci.it](http://www.toscana.agesci.it),  
da facebook su "Stampa Agesci Toscana",  
e da twitter su "AgesciToscana"



[www.toscana.agesci.it](http://www.toscana.agesci.it)